

AUTISMO

Michele, Elena e gli altri che si trovano disorientati

Il 2 aprile, Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo, enti e associazioni che nella Svizzera italiana si occupano di questo disturbo hanno lanciato un appello: *«Chiediamo attenzione e vicinanza alle famiglie. Chi è colpito dal deficit ha bisogno di routine e per questo il coronavirus sta creando enormi problemi».*



Tutte le mattine Michele si presenta dalla mamma con lo zainetto di scuola e chiede di uscire. Ogni giorno, all'ora di pranzo, Elena reclama la presenza dei suoi compagni del centro diurno, perché se non è con loro non si siede a tavola. *«Le mamme ci raccontano di svariate strategie da inventare quotidianamente per dare sollievo a chi, abituato a una routine indispensabile per la propria stabilità e non capendo la ragione di un'interruzione, manifesta problemi di comportamento che diventano sempre*

più difficili da affrontare e placare». Claudio Cattaneo, direttore della Fondazione Ares (autismo, risorse e sviluppo) parla di storie vissute da famiglie di bambini e adulti con Disturbo dello spettro autistico (Dsa). Dover abbandonare la routine, sospendere le terapie riabilitative, per loro è un dramma. *«Per i congiunti, la già smisurata fatica della quotidianità viene amplificata dall'attuale situazione di incertezza e paura. Chiediamo a tutte le istituzioni coinvolte di mettere in campo ogni possibile sforzo per non lasciare sole le persone con Dsa»*, prosegue Cattaneo, che parla anche a nome dell'Associazione

Asi e di Ciao Table. *«Siamo consapevoli che nello scenario venutosi a creare, la chiusura dei centri diurni e delle attività di laboratorio fossero decisioni dovute. Auspichiamo però si possano garantire, per quanto possibile, supporti alternativi: servizi a distanza o una presenza a domicilio per donare sollievo ai famigliari curanti. L'attenzione e la vicinanza in questo momento difficile*

sarebbe di grande conforto per far fronte alle loro difficoltà». Senza parlare di una domanda ricorrente a cui Claudio Cattaneo è confrontato in questi giorni: come affrontare l'eventuale contagio da coronavirus di



un membro della famiglia?
«Le persone con Dsa hanno un funzionamento tipico che occorre conoscere per poter entrare in comunicazione nel modo adeguato. Il personale sanitario non sempre è al corrente delle caratteristiche dell'autismo e le possibilità che si pos-

sano manifestare comportamenti problematici sono reali».

La Fondazione Ares lancia dunque un appello a favore di soluzioni personalizzate e azioni di supporto facilitanti, sia dal punto di vista didattico sia nell'ambito delle cure. *«Teniamo a segnalare la*

nostra disponibilità a offrire servizi di consulenza anche a distanza, e supportare, se necessario, il personale sanitario e/o gli operatori che dovessero trovarsi a far fronte a situazioni di crisi con persone con Dsa».

Antenne, auto aiuto e canto

Chi non può occuparsi dei propri congiunti per l'intera giornata, data la chiusura dei centri diurni e delle strutture educative, nonché la sospensione delle attività terapeutiche, può rivolgersi a un'antenna per segnalare i bisogni e ottenere risposte. Sono attivi i canali della Fondazione Ares (tel. 091 850 15 80); Unis, Unità operativa multidisciplinare dell'Osc (tel. 091 815 21 51); Pro Infirmis (tel. 058 775 38 70); Atgabbes (tel. 091 972 88 78); Asi, Autismo Svizzera italiana (091 857 99 33). Patrizia Berger, presidente di Asi, sottolinea inoltre come *«abbiamo attivato un gruppo whatsapp (tel. 079 337 00 73) per scambiarsi esperienze, domande o solo un saluto, così da poterci sentire vicini anche se a distanza, per aiutarsi insieme. Settimanalmente, nel gruppo viene proposto un video con interessanti suggerimenti e consigli. Sul sito e sul canale youtube di Asi è invece possibile trovare un contributo del nostro maestro di canto, Alex Gasparotto, per cercare di allietare queste giornate di permanenza a casa».*